

Costituita una società che opererà nella telematica

«Intesa» tra Fiat e Ibm sui servizi del futuro

La «joint-venture» presentata a Torino, al Lingotto, da Cesare Romiti e da Ennio Presutti (Ibm Italia) - Si parte con un capitale di 5 miliardi, in un mercato che ne vale 500 - Consulenze logistiche alle imprese col computer

Dalla nostra redazione

TORINO - La Fiat e Ibm si sono alleate per mettere una grossa ipoteca sul futuro della telematica in Italia. Assieme gestiranno una rete di trasmissione dati, estesa a tutto il territorio nazionale, in grado di fornire agli utenti i servizi a valore aggiunto che sono il campo di gran lunga più promettente dell'informatica applicata alle telecomunicazioni.

Conta di raggiungere un volume d'affari di almeno 200 miliardi. Ma assai più grandi saranno i benefici indotti per i due colossi che hanno creato questa impresa, le ulteriori fette di potere che essi potranno ritagliarsi.



Gianni Agnelli



Cesare Romiti

realizzati sistemi «just-in-time». I fornitori portano giorno per giorno i pezzi occorrenti sulle linee di montaggio, non si stoccano più le vetture finite sui piazzali ma si producono solo quelle ordinate dai concessionari.

La rete di servizi telematici a valore aggiunto sarà poi un supporto essenziale per l'automazione d'ufficio che avrà un grande sviluppo nei prossimi anni. Finché si tratta di automazione di officina, la Fiat collabora con la Digital seconda industria al mondo di informatica, con la quale ha costituito anche un'azienda, la Sesam, per la progettazione di fabbriche automatiche.

Documento Anci

I Comuni: decreto carente, irrisolti tutti i maggiori problemi

ROMA - Il decreto del governo sulla finanza locale (che, come abbiamo visto nei giorni scorsi, prevede nei comuni e nei servizi, tasse comunali e tariffe) non contribuisce neanche a risolvere i problemi finanziari dei Comuni e delle provincie.

Deciso dal consiglio d'amministrazione dell'azienda un primo pacchetto di nomine

Ecco il nuovo vertice della Rai Cambiano direttore le reti Tv, il Tg1 e il Tg3

Rossini a Rai1, Locatelli a Rai2, Guglielmi a Rai3 - Nuccio Fava alla guida del più ascoltato telegiornale, Curzi all'informazione nazionale della terza rete, Porcaccchia ai notiziari regionali - Il giudizio del Pci



Nuccio Fava



Antonio Ghirelli



Alessandro Curzi

Il nuovo organigramma Rai

Direttore generale Biagio Agnes Vice direttori generali per il coordinamento delle reti tv Emanuele Milano per il coordinamento delle reti radiofoniche Leone Piccone per il coordinamento dei supporti Carlo Livi per il coordinamento delle attività aziendali Emilio Rossi per il coordinamento delle Divisioni Massimo Picchiera

Reti televisive

Raiuno Giuseppe Rossini Rai due Luigi Locatelli Rai tre Angelo Guglielmi

Testate tv

Tg1 Nuccio Fava Tg2 Antonio Ghirelli Tg3 (informazione nazionale) Alessandro Curzi (informazione regionale) Pier Vincenzo Porcaccchia Direzione Tribuna politiche Albino Longhi

Reti radiofoniche

Radiouno Ennio Caccarini Radiodue Corrado Guerzoni Radiotre Paolo Gonnelli

Testate radiofoniche

R1 Luca Gurato R2 Paolo Ursina R3 Mario Pinzauti Direzione programmi per l'esteriore e notiziari notturni Giulio Cattaneo Dipartimento scuola ed educazione Filippo Canu

Supporti

Supporto per il personale Giuseppe Medusa Supporto commerciale Sergio Bruno Supporto amministrativo Paolo Castelli Supporto tecnico Aldo Ricconi Supporto tecnico amministrativo Luigi Mattucci Sede regionale per il Lazio Mirto Trevisanello Relazioni esterne Carlo Troilo Presidente Rai corporation Nario Motta Presidente Sacis Pio De Berti Gambini Direttore del pool sportivo Gilberto Evangelisti Assistente del direttore generale Salvatore Biamonte Mario Caltano

dominò le nomine nel settembre dell'80. È una novità positiva, per il cui raggiungimento va apprezzato l'impegno del presidente Manca e del direttore generale Agnes Restiamo ben consapevoli che non si è certo ancora usciti dalla logica del sistema partitico. Le stesse decisioni ordinarie se non segnarono l'avvio di un coerente e coraggioso processo di ristrutturazione aziendale e si irrigidissero gli schemi precostituiti, potrebbero assumere segno diverso rispetto a quello per il quale si esprimeva il consenso.

vidente novità della candidatura di giornalisti che hanno dato prova di autonomia, professionalità e attaccamento all'azienda. Per noi rimane forte e prioritaria l'esigenza di ripensare l'insieme dell'informazione radio-televisiva, di uscire da schemi rigidi di pluralismo partitico, più o meno ineguale. In coerenza con tali valutazioni esprimiamo consenso su una gran parte delle proposte e voto di astensione (Bonura, Curzi, Porcaccchia, Locatelli, Rossini) nei confronti di candidati senza volere per questo dare giudizi negativi sulle persone che meritano stima e rispetto professionale. Ci auguriamo tuttavia che gli elementi di novità che dall'insieme della vicenda emergono possano consolidarsi anche nella coerenza delle scelte successive e nell'avvio della fase di ristrutturazione aziendale, attuando il necessario rinnovamento della Rai. Per quanto ci riguarda ribadiamo il nostro forte e attento impegno per assicurare il migliore svolgimento di questi processi.

Nato il codice di comportamento per il giornalista finanziario

MILANO - Che cos'è la speculazione in borsa? La legge italiana la condanna ma non la definisce per cui è difficile chiarire che cosa sia essa realmente. I giornalisti de «Il sole 24 ore» quando hanno steso il loro «Codice di autodisciplina» sono trovati di fronte a questo problema.

incarnato. Al giornalista de «Il sole 24 ore» non è ovviamente precluso l'acquisto il possesso o la vendita di titoli borsistici. Il giornalista non può neppure utilizzare per interesse personale informazioni finanziarie di natura riservata delle quali è entrato in possesso e non ancora diventate di pubblico dominio. Il «Codice di autodisciplina» afferma - per quanto riguarda le attività professionali esterne - che nessun giornalista de «Il sole 24 ore» può assumere incarichi stabili anche di consulenza o part time per enti societari o organizzazioni sindacali e politiche senza autorizzazione del direttore e queste collaborazioni debbono rispettare lo spirito del «Codice di autodisciplina».

PERQUAZIONE - Il fondo perequativo (cioè quello che progressivamente cerca di ridurre le disparità di trattamento fra gli enti locali) del Comune (tuttavia) per l'Ancl va finanziato con risorse aggiuntive. Attualmente invece il governo ha deciso per i fondi di altri capitoli di entrata degli enti locali. Insomma, concede con una mano ciò che ha tolto prima con l'altra.

CONTRATTO - Il recente accordo sindacale per il contratto dei dipendenti degli enti locali (che è stato per contro parte lo Stato) ha un determinato costo che non viene tenuto in conto dal dipendente emanato dal governo. L'Ancl chiede ovviamente la copertura degli oneri in addebi- tamento del 1986 per la maggiore spesa determinata dall'aumento dei contributi (2,85%) sul monte salari e dei costi del servizio sanitario nazionale, nonché dei maggiori oneri per il salario di anzianità, e per la riparametrizzazione delle qualifiche e del fondo di produttività.

INVM - Il decreto sull'Invm potrebbe determinare minori risorse per i Comuni. L'Ancl chiede un intervento dello Stato a copertura del mancato o minore introito, facendo riferimento alla media degli ultimi anni.

INTERESSI - Oggi le giacenze dei mutui contratti al di fuori della Cassa di Roma e prestati vengono conguagliate in una tesoreria unica. I Comuni chiedono il riconoscimento di un interesse per la parte di ammortamento posta direttamente a carico dei Comuni stessi.

DEFICIT SOMMERSO - Tutti sanno che esiste, ma il governo si ostina a esorcizzarlo non con la riduzione dell'estensione del fenomeno secondo l'Ancl, va invece affrontata senza ritardi. Allo stesso tempo i Comuni si dichiarano contrari a una sanatoria generalizzata e chiedono che vengano accertate le cause per caso le ragioni del dissesto e che vengano adottati strumenti differenziali.

Ma l'associazione non si limita a avanzare critiche e a sollecitare il governo. Assume anche impegni di responsabilità e di rigore come quando sollecita un programma triennale di copertura al 100% del costo della revisione delle percentuali di copertura dei servizi a domanda individuale (i servizi sociali), la corresponsabilità sociale dei componenti del Coreco con gli amministratori per le debite illegittime relative all'applicazione del contratto di lavoro.

g. d. e.

ANCORA PER Paula Cooper Continuiamo a scrivere a quest'indirizzo perché non venga mandata a morire Governor Robert Orr State House Indianapolis Indiana 46204 Stati Uniti. Fra poco si terrà il processo d'appello e l'opinione pubblica italiana si deve pronunciare per evitare quest'altra barbarie. Qualche giorno fa sul «Messaggero» è uscita una bella e toccante intervista realizzata da Anna Guaita a Paula Cooper dopo vent'anni di prigione e dopo otto mesi dalla condanna alla pena capitale.

ragazzo di 22 anni condannato a morte nella Carolina del Nord. Mi racconta che si sente sempre solo e che lo sono trattati come animali. Vede alla televisione la serie della famiglia Robinson e si mette a piangere pensando a quella famiglia così normale, pulita e assetata. E senza amici e i secondi la maltrattano. Paula conclude: «Vorrei dire a chi ruba o spaccia droga che non è bello essere chiusi in prigione. La libertà è la cosa più bella che ci sia».

TERRA DI NESSUNO A Indianapolis (Usa) «Paula Cooper non deve morire»

della «Middle Class» e del benessere. E' anche lì «famiglia» (la si può chiamare così?) Cooper anni ci sono tante «famiglie» Cooper. Che è Tony Abbott che raccontò la sua esperienza di galera in un brutale romanzo di qualche anno fa e che poi fuggì dal carcere assassinando un'altra persona.



di Pietro Folena

nostro paese e e davvero qualcosa di diverso e di più umanità più libertà più civiltà. E questo il «made in Italy» di cui dovremmo andare orgogliosi non il sorpasso Italia Gran Bretagna e neppure quella retorica immagine creata riascolti la nottata di Palazzo Madama il giorno delle dimissioni del governo.

Questa «made in Italy» di cui parlo è una democrazia dove malgrado la sfiducia e il senso di ripulsa morale che una crisi di governo come questa provoca nell'animo di tanti e lo schifo per lo spettacolo delle corruzioni di Palazzo delle finte crociate che nascondono ambizioni rozze e concrete e dello spettacolo che usa la politica che usa lo spettacolo che usa la politica. In mezzo a tutto questo malgrado tutto questo la gente o almeno tanta parte di essa continua a battersi per ideali e valori di vita e di giustizia.